



don Giovanni Giavini

PERLE DAGLI ANTICHI PADRI

San Gregorio Magno



## SAN GREGORIO MAGNO

**U**n papa anche grande politico! Anche per mezzo della regina Teodolinda e dei suoi mariti longobardi. Sì, perché fu vedova del re Autari e poi di Agilulfo. Ma andiamo con ordine. Gregorio vive nel caos dell'Europa e in particolare d'Italia provocato dalle invasioni dei "barbari" (Unni, Vandali, Goti, Burgundi, Anglosassoni, Longobardi) provenienti dall'Est e dal Nord, e dal crollo effettivo dell'antico impero romano specialmente in Occidente. Nessuna potenza politica era ancora riuscita a prenderne il posto. Ne andava di mezzo la vita quotidiana di popolazioni, alla mercé del più forte del momento, che arrivava magari con orde selvagge alla ricerca di terre, donne, schiavi e ricchezze nuove (e la pianura padana faceva gola a parecchi). La Chiesa aveva perso l'appoggio dell'impero che Costantino nel 313, Teodosio nel 380 e Giustiniano intorno al 550, sia pur in misure diverse, le avevano assicurato; per di più Roma stessa aveva perso prestigio e forza dopo terribili saccheggi nel secolo V; se ne avvantaggiò un po' il lontano impero d'Oriente con la sua sede principale a Costantinopoli e un piede a Ravenna.

In questo triste periodo solo il Papato e il Monachesimo (san Benedetto: 480-547) non solo restano in piedi, ma anzi riescono a poco a poco e pur solo in parte a educare i barbari. Così si salvano e si compongono in una nuova civiltà i valori dell'antica romanità, del Cristianesimo (Bibbia e tradizione dei Padri) e delle stesse popolazioni arrivate nella nuova Europa. Grande artefice di questa sintesi è proprio Gregorio detto Magno, il Grande.

Originario di una ricca famiglia di Roma, lascia tutto e diventa monaco, collaboratore di papi e papa lui stesso dal 590 al 604 (allora però non si usava ancora il titolo di "papa"). Preoccupato di salvare il salvabile e più ancora di curare il bene delle chiese occidentali e orientali e la vita delle popolazioni italiane e non solo, Gregorio intrattiene contatti con vescovi, monaci, clero, imperatori, re di Francia e di Spagna, signori locali e gente di ogni tipo. Intanto governa anche il "patrimonio di san Pietro", già abbastanza ricco per donazioni ricevute, che poi diventerà lo Stato pontificio. Per questo dà dell'«assassino di intere popolazioni» al pretore della Sicilia perché non forniva più sufficiente grano. Famose alcune sue lettere alla bavarese Teodolinda, regina dei Longobardi, risiedente a Pavia e, d'estate, nella più ... fresca Monza.

### GREGORIO A TEODOLINDA E AGILULFO

I nostri antichi longobardi da feroci guerrieri nordici erano già diventati cristiani (prima nell'eresia di Ario, poi come cattolici) e, occupata l'Italia settentrionale e parte di quella centro-meridionale, sognavano di prendersi anche Ravenna e Roma. Ovviamente mediante conquiste armate e conseguenti rovine. Ma si inserisce papa Gregorio: *Gregorio a Teodolinda regina dei Longobardi. Abbiamo saputo dal nostro figlio abate Probo come la vostra eccellenza si sia impegnata, con la sollecitudine e la benignità che le sono proprie, a ristabilire la pace. Né del resto c'era da attendersi altro dalla vostra grazia cristiana ... e ne rendiamo grazie a Dio, che governa il vostro cuore con la sua pietà ... Avete acquistato non pochi meriti, diletta figlia, per il sangue che stava per essere sparso da una parte e dall'altra ... Vi esortiamo a operare presso il vostro eccellentissimo sposo... Crediamo che voi sappiate fare in molti modi (con lui) se si vorrà rivolgere al suo amore (all'amore di Dio o/e della moglie?)... ai fini della concordia e della pace ...*

Dopo aver finemente lavorato con la moglie, Gregorio scrive al marito: *Gregorio ad Agilulfo re dei Longobardi. Ringrazio la vostra eccellenza, poiché, ascoltando la nostra richiesta e come avevamo confidato, stabiliste quella pace che avrebbe giovato all'una e all'altra parte ... in particolare ai nostri miseri contadini, il cui lavoro giova a tutti ... Esortate dunque i vostri duchi e soprattutto quelli stabiliti in questi luoghi (Spoleto, Benevento ecc.) a custodire questa pace come con animo puro è stato promesso ...*

Un Papa dunque davvero anche fine politico!

## GREGORIO A CLERO E LAICI

Gregorio manda in Inghilterra un suo amico, Agostino, monaco a Roma, per aiutare quelle chiese. Interessante lo stile pastorale suggeritogli: *Tu conosci o fratello le abitudini della Chiesa romana ... È mio desiderio però che, se trovassi qualcosa nella chiesa romana o gallica o altre ancora che potesse piacere di più a Dio onnipotente, la scelga con cura e la introduca nella chiesa degli Angli ancora giovane nella fede ... Perciò prendi da tutte le chiese quanto c'è di buono, di religioso, di giusto e, facendone per così dire una collezione, usalo per le anime degli Angli.* È il metodo della inculturazione del Vangelo, voluto da Matteo Ricci in Cina (sec. XVI), dal Vaticano II e dai Papi recenti fino a Francesco.



Gregorio scrive molte opere a commento della Bibbia e per l'educazione specialmente del clero (non esistevano seminari!), in particolare una ricca *Regola pastorale*, da cui ascoltiamo una pagina che segue a tante indicazioni spirituali (parte II, cap. 8): *Il metodo di governare deve essere così saggiamente impostato da permettere ai sudditi di poter manifestare liberamente quanto credono di poter ragionevolmente e con umiltà osservare...E' bene sapere quanto sia utile per i superiori zelanti lo studiare un contegno esterno che sia gradito, per trarre il prossimo con l'incanto del loro fascino all'amore della Verità; non per il piacere di essere amati, ma per servirsi della simpatia che li circonda come di una strada per condurre i cuori all'amore del Creatore ...* Pagina che, speriamo, rispecchia lo stile

di successori di papa Gregorio e di ogni pur minuscolo prete di parrocchia ...

Al clero quel Papa suggerisce anche parole per gli sposi cristiani. A costoro vanno proposti anche ideali molto alti, quasi da martirio, ma sempre con sano e moderato realismo, come quello di san Paolo con i cristiani di Corinto (*1 Cor 7*): *Sottolineata la grande dignità del matrimonio* (teso alla vita di comunione coniugale e alla procreazione), *Paolo concede anche qualcosa al piacere ... Allude in tal modo ad una certa colpevolezza cui dichiara di indulgere; essa però vien rimessa più facilmente in quanto non è che si faccia qualcosa di illecito* (di peccaminoso), *ma solo non si tiene sotto il freno della moderazione ciò che è lecito ... Se dunque i coniugi effondono le loro preci a Dio, la loro vita coniugale non sarà certo condannata ... purché, mediante la preghiera, non perdano di vista i beni eterni* (parte III, cap. 30). Un Papa precedente a Gregorio (Siricio: 384-398, contemporaneo di sant'Ambrogio) era stato molto più severo; e dopo Gregorio come fu la pastorale matrimoniale?... Papa Gregorio e papa Francesco ci aiutino tutti a ritrovare un equilibrio più evangelico.

**DON GIOVANNI GIAVINI**

Per saperne di più:

- M. LEMONNIER, *Storia della Chiesa*, ISG Edizioni, Vicenza, 2013, cap. IX;
- PAOLO DIACONO, *La storia dei Longobardi*, libro IV, 5-10, Rizzoli, Milano, 1967.